

L'osservatorio

Stime di voto

Oggi quale partito voterebbe?

	Pol'08	Apr'11	Ott'11	Mar'12
PDL	37,4	29,5	25,0	22,0
LEGA	8,3	11,0	8,5	7,0
LA DESTRA	2,4	1,5	1,0	2,0
FLI	-	4,0	4,5	4,5
UDC	5,6	6,0	6,5	7,5
API	-	1,0	1,0	0,5
MPA	1,1	1,0	1,0	0,5
PD	33,2	26,0	27,5	26,0
IDV	4,4	6,5	7,0	8,5
PSI	1,0	1,0	2,0	1,5
SEL	3,1	7,0	7,5	7,5
RD-PDCI	-	1,5	1,5	1,5
RAD	-	-	0,5	0,5
5 STELLE	-	1,5	4,5	5,0
ALTRI	3,5	2,5	2,0	5,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Dinamica del consenso

Oggi quale partito voterebbe?

	Pol'08	Apr'11	Ott'11	Mar'12
NON VOTO	22,5	28,4	33,4	46,1
PDL	29,0	21,1	16,7	11,9
LEGA	6,4	7,9	5,7	3,8
LA DESTRA	1,9	1,1	0,7	1,1
FLI	-	2,9	3,0	2,4
UDC	4,3	4,3	4,3	4,0
API	-	0,7	0,7	0,3
MPA	0,9	0,7	0,7	0,3
PD	25,7	18,6	18,3	14,0
IDV	3,4	4,7	4,7	4,6
PSI	0,8	0,7	1,3	0,8
SEL	2,4	5,0	5,0	4,0
RD-PDCI	-	1,1	1,0	0,8
RAD	-	-	0,3	0,3
5 STELLE	0,0	1,1	3,0	2,7
ALTRI	2,7	1,7	1,2	2,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Il sondaggio

CARLO BUTTARONI

PRESIDENTE DI TECNÈ

La curva della partecipazione continua a puntare verso il basso e l'area del consenso ai partiti si riduce sempre più. È questa, anche a marzo, la sintesi dei risultati dell'indagine realizzata da Tecnè.

Un'emorragia di consensi che riguarda innanzitutto Pd e Pdl e che si riversa, prevalentemente, verso l'area dell'astensione. Prendendo come riferimento le politiche del 2008, a fronte del 28,8% di elettori in uscita dai due principali partiti, nessuna formazione evidenzia flussi in entrata particolarmente significativi. Le performance migliori, in termini di consensi, sono quelle dei partiti che non erano presenti alle scorse elezioni politiche. Anche per queste forze, però, il saldo inevitabilmente positivo, non è tale da far presagire un sicuro successo.

Una situazione che rende azzardata qualsiasi ipotesi che riguardi gli esiti futuri di un possibile confronto elettorale. Una parte di indecisi e di elettori oggi orientati verso l'astensione potrebbe scegliere di recarsi alle urne il giorno delle elezioni. E ne basterebbero due su dieci per rovesciare la geografia politica che emerge dalle stime più recenti, realizzate (è bene tenerlo sempre presente) usando come base di calcolo soltanto chi dichiara il parti-

Cresce il non voto L'elettore è «in apnea» tra sfiducia e crisi

Aumenta l'area dell'astensione. E ovviamente i più colpiti sono Pd e Pdl, i partiti maggiori. Si sta perdendo il nesso tra la politica e la rappresentazione degli interessi sociali: un fenomeno iniziato da tempo che però si accentua

to che voterebbe.

Le stime di questi ultimi mesi, quindi, più che lette come una tendenza, devono essere interpretate all'interno di uno scenario di forte cambiamento, che si distacca dalla tradizionale competizione destra/sinistra, e che ruota, prevalentemente, intorno alla scelta di votare o astenersi.

Un processo iniziato da anni, accelerato dalla crisi economica, che ha progressivamente dato corpo a uno scenario nuovo, il cui protagonista non è più «l'elettore incerto» che per anni ha ispirato la comunicazione politica dei partiti, ma «l'elettore in apnea» che non vede più i partiti tradizionali come i soli interlocutori in grado di dare risposte ai problemi legati alla sua quotidianità.

L'elettore incerto era di confine tra le diverse aree politiche e in cerca

di risposte, e faceva la differenza tra un successo o una sconfitta nel momento in cui si sommava allo «zoccolo duro» del consenso più stabile e fedele. L'elettore in apnea - al quale l'innalzamento della complessità sociale prima e la crisi poi, hanno tolto ossigeno - non formula più domande alle quali i partiti non sembrano in grado di rispondere, soffre un deficit di riferimenti nel momento in cui i partiti hanno perso anche il tradizionale radicamento territoriale e tende ad auto-organizzarsi nel cercare le risposte più adatte ai suoi problemi contingenti.

Uno scenario completamente nuovo rispetto al passato, quindi, che si evidenzia nella progressiva trasformazione delle basi sociali dei partiti. Storicamente la sinistra aveva un consenso radicato nella classe lavora-

trice di livello medio-basso, tra gli insegna, tra i disoccupati e tra chi viveva un disagio di natura economica e sociale. La destra, al contrario, aveva la sua base elettorale nel ceto imprenditoriale, tra i lavoratori dipendenti di fascia media e medio-alta e tra i commercianti. Per molti anni, in passato, il comportamento politico ha riflettuto, in qualche modo, il profilo sociale del Paese e quelli che erano i suoi bisogni.

Negli ultimi vent'anni la corrispondenza tra collocazione sociale e collocazione politica si è andata sempre più affievolendo, dando spazio, progressivamente, a nuove forme di relazione, determinate dalla stabilità sociale o, al contrario - e più appropriatamente - dall'instabilità. La dislocazione lungo l'asse centro/periferia sociale oggi non corrisponde più a una gradazione politica e al conse-